

**Roma, apre domani mostra alla Sapienza su tematiche sociali**

**ROMA.** Sarà inaugurata domani mattina, all'università Sapienza di Roma, la mostra "La marcia dei diritti - pre o posizioni semplici", opere pittoriche e documenti video su tematiche sociali. La rassegna, realizzata con il contributo del Comune di Roma e patrocinata anche dalla fondazione internazionale "Don Luigi di Liegro", propone opere pittoriche di Alessandro Pultrone e video del regista Fabio Bucca dedicati a temi di carattere sociale. Al centro della mostra si troverà la grande tela intitolata "La marcia dei diritti", un'opera in progress avviata nel 2006, nella quale sono e saranno rappresentati via via testimoni noti e meno noti dell'impegno per il riconoscimento e l'affermazione dei diritti umani e di una cultura della giustizia e della solidarietà.

**CRISTIANI PER SERVIRE**

**MALATI PSICHICI: SUBITO LA RIFORMA**

Più attenzione ai malati psichici a trentadue anni dalla chiusura dei manicomi. La chiede il presidente dell'associazione Cristiani per servire, Franco Previte, che sollecita una riforma in tal senso. «Lo Stato - spiega Previte - non ha ancora prodotto quelle leggi di riforma e non sono state mai accolte per le loro assolute priorità. Non è stato sufficiente destituzionalizzare il mondo della sofferenza psichica per una pseudo integrazione nel mondo della società civile, ma era ed è necessario, urgente e non procrastinabile intervenire per restituire il rispetto del diritto al malato come persona». Purtroppo, osserva Previte, passeranno molti mesi (o addirittura anni) prima di "rivedere" questa situazione che dura da ben 32 anni. «perché le istituzioni, pare, non siano preoccupate di emanare provvedimenti legislativi e finanziari volti a sostegno delle famiglie dove insiste un malato mentale». L'assistenza sanitaria, insiste l'associazione, «non è adeguata a supportare la continuità assistenziale e le eventuali emergenze».

**Comunità Giovanni XXIII: più misure alternative per svuotare le carceri**

**ROMA.** «La risposta al pressante dilemma del sovraffollamento e della sicurezza delle carceri, viene semplicemente da una corretta applicazione della normativa già vigente». Sul dramma del sovraffollamento delle carceri, interviene l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prima in Italia per numero di detenuti accolti, facendosi «voce del grido che sale dalle carceri italiane in cui migliaia di uomini subiscono la vessazione delle avverse condizioni di vita quotidiana, quant'anche avessero maturato la convinzione di scontare la pena comminata ritenendola giusta». L'associazione rilancia la proposta di applicare le misure alternative al carcere, previste dalla legge Alfano, per favorire il reinserimento sociale dei detenuti.



Un momento della presentazione di ieri. Da sinistra Pompili, Miglio, Patriarca e Diotallevi

**I CATTOLICI E IL PAESE**

Presentata la «bussola» in vista dell'appuntamento di Reggio Calabria. Patriarca: c'è un mondo solidale

attivissimo, famiglie impegnate nel welfare Diotallevi: c'è un futuro per l'Italia che vuole crescere.

**«Federalismo? Sì ma nella solidarietà»**

*Il vescovo Miglio: massimo sforzo per famiglia e imprese Settimane sociali, il bene comune al centro del documento*

**LA STORIA**

**Settimana sociale numero 46**

**La prima fu nel 1907 a Pistoia**  
L'appuntamento che riunirà i cattolici italiani a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre è il 46.mo di una serie inaugurata a Pistoia nel 1907. Le Settimane sociali hanno alle spalle una lunga e prestigiosa storia durante la quale spesso, l'accumulazione culturale ha spesso anticipato i tempi. È accaduto, ad esempio, nell'immediato dopoguerra, quando nel 1945 molte delle conclusioni della Settimana (Costituzione costituente) riflurirono nella Carta fondamentale della Repubblica. La serie, più volte interrotta e ripresa, ha visto la sua rinascita nel 1991. La 45.ma Settimana si è svolta a Pisa e Pistoia nel 2007, quando fu celebrato anche il centenario.

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

Il futuro dell'Italia passa attraverso il bene comune. E per bene comune si deve intendere soprattutto l'abbandono di una mentalità individualista, per promuovere famiglia, associazionismo, capacità d'intrapresa alla luce dei principi di solidarietà e sussidiarietà. È questa la pista di riflessione che guiderà i cattolici italiani da oggi fino alla prossima Settimana Sociale in programma a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre. Una riflessione condensata nelle 31 cartelle del documento preparatorio presentato ieri (e riassunto in questa stessa pagina), che affronta alcuni nodi di fondo della situazione del Paese, proponendo possibili soluzioni in una «Agenda di speranza». Tra le altre questioni c'è anche quella del federalismo fiscale, sul quale

non ci sono pregiudizi. Tuttavia, ha detto monsignor Arrigo Miglio, presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane, «il punto è come vivere la solidarietà all'interno del Paese». Il vescovo di Ivrea ha ricordato che nel documento sul Mezzogiorno sono state «già individuate alcune caratteristiche che il federalismo, compreso quello fiscale, deve avere perché il Paese possa continuare a essere solidale». Occorre dunque meditare su «dualismi e differenze territoriali» «evitando» effetti negativi «quali il federalismo da abbandono». Altro caposaldo del rinnovamento, la famiglia. Da tenere presente non solo per il suo ruolo educativo, ma anche per una riforma fiscale equa. Infine l'impresa, vero volano di sviluppo, non tanto in termini di arricchimento personale, ma come strumento per creare lavoro.

Nel costruire l'Agenda, ha ricordato il segretario del Comitato, Edo Patriarca, si è scoperto «un Paese che sta in piedi, fatto di bravissimi imprenditori, un mondo della solidarietà altissimo, famiglie che stanno costruendo nuovi percorsi di welfare». Una ricerca, ha aggiunto il vicepresidente, Luca Diotallevi, che evidenzia «soprattutto i soggetti chiamati a costruire il futuro di un'Italia che deve riprendere a crescere».

**Dal Palazzo attenzione ai contributi in arrivo**

DA ROMA

Nel bel mezzo della fase attuativa del federalismo fiscale, non passa inosservato il documento per la 46a Settimana sociale dei cattolici presentato ieri. Numerosi i commenti e le osservazioni, di tono e anche di segno diverso, nel complesso indizio di un forte interesse per il prossimo appuntamento autunnale. Secondo Enrico La Loggia, presidente pdl della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, non si può negare che «nell'attuale fase di transizione verso un federalismo compiuto ci possano essere spinte contrastanti, espressione di interessi contrapposti. Di qui il nostro impegno in Commissione a promuovere decreti attuativi che favoriscano



Giuseppe Fioroni

**Fioroni (Pd): ma la linea leghista rischia di dare più forza all'egoismo e all'individualismo**

quale fatto si possano esprimere delle critiche», un più apertista Luca Zaia, ex ministro dell'Agricoltura e neogovernatore del Veneto, giudica che dal mondo cattolico «arriva una riflessione attenta e condivisibile». Tuttavia, ribadisce, «non ci potrà essere solidarietà senza la dimostrazione di una reale volontà di riscatto etico, civile ed economico del Mezzogiorno».

Per Silvano Moffa, presidente della commissione Lavoro di Montecitorio, «la sottolineatura del federalismo fiscale come elemento che deve essere coniugato con il superamento di un centralismo mi sembra una riflessione importante». Anche secondo Barbara Saltamartini, deputato del Pdl ed ex di An «le priorità indicate per il futuro dell'Italia sono preziose indicazioni su cui occorre riflettere serenamente e senza strumentalizzazioni». Il Pd dice la sua con Giuseppe Fioroni, responsabile Welfare del partito: «Il federalismo è un ottimo strumento per unire ciò che è diviso. A 150 anni dall'Unità d'Italia, nelle mani di Bossi è lo strumento con cui si divide ciò che è unito. Rischia di potenziare l'egoismo e l'individualismo».



Enrico La Loggia

**La Loggia (Pdl): in fase di transizione possibili spinte opposte ma resta una visione unitaria**

no un federalismo solidario e nazionale, avendo comunque e sempre, come punto di riferimento, la tutela dell'unitarietà dello Stato».

In casa leghista, accanto a una replica un po' piccata e sbrigativa di Roberto Castelli, viceministro delle Infrastrutture («I decreti delegati non sono stati ancora scritti. Non capisco sulla base di

**Un alfabeto della speranza per il Paese**

*Il documento preparatorio della 46.ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani ha la forma di una vera e propria Agenda in 12 domande. Proviamo a esaminarle in filigrana con un ipotetico indice dall'A alla Zeta.*

**A** come agenda (appuntamento). Un'agenda di speranza per il futuro del Paese. Un'agenda per riprendere a crescere, perché è proprio la crescita «la condizione fondamentale per una giustizia sociale che migliori le condizioni generali», a cominciare dal Sud.

**B** come bene comune. Cioè il «bene di tutti e di ciascuno». «La nozione di bene comune non è compatibile con una teoria della società al singolare». Di qui la valorizzazione di famiglia e associazioni. E l'idea di «contribuire alla declinazione dell'idea di bene comune individuando una breve lista



**«Dare più strumenti a scuola e famiglia per premiare funzione docente e autorità genitoriale»**

sta di problemi». **C** come comunione. Intesa nel senso di Eucaristia. In tal modo «siamo abilitati a vivere tutta la nostra vita secondo il progetto personale e sociale di Gesù». E l'Eu-



**«Riconoscere e sostenere le famiglie con figli, anche con politiche fiscali e sociali»**

carista «dice che la carità è l'orientamento di coloro che si sono lasciati attrarre da Cristo».

**D** come demografia. «Il riconoscimento della cittadinanza da parte dello Stato italiano è solo una condizione, certo necessaria ma non sufficiente, per una piena interazione/integrazione delle seconde generazioni nella società italiana». La legge vigente prevede infatti per gli stranieri diciottenni nati in Italia la necessità di dimostrare, al compimento della maggiore età, la loro residenza legale dalla nascita e senza interruzioni. In pratica una *probatio per-versa* per migliaia di ragazzi e ragazze, le cui famiglie hanno dovuto seguire un percorso d'emersione dalla irregolarità attraverso sanatorie e regolarizzazioni».

**E** come educazione. La famiglia è protagonista sia nel capitolo dell'educazione, sia in quella delle politiche fiscali (di cui alla lettera "P"). «Non c'è bene comune se ai soggetti dell'educazione non viene riconosciuto per intero il loro prezioso e insostituibile ruolo». Di qui la

necessità di «dare più strumenti a scuola e famiglia per premiare l'esercizio della funzione docente» e «l'esercizio dell'autorità genitoriale», oltre che il ruolo educativo dell'associazionismo.

**F** come federalismo. Il federalismo fiscale avvicina a un migliore rapporto tra potere e responsabilità? Secondo il documento, «nelle attuali condizioni politico-istituzionali si prevedono dosi massicce di uniformità anche per i territori fiscalmente autosufficienti, rimettendo in moto un meccanismo centralistico che non fa crescere poteri e responsabilità, che rende un servizio incerto al principio di solidarietà e dimentica i pregi sistemici del principio di sussidiarietà».

**I** come intraprendere. Sostenere la crescita delle imprese e mettere in atto politiche fiscali e sociali per riconoscere e sostenere la



**«Sul lavoro vanno ridotti precarietà e privilegi, aumentando la partecipazione»**

famiglia con figli anche come generatrice di valori economicamente rilevanti. Sono questi alcuni dei principali nodi economici che vanno affrontati per far ripartire lo sviluppo.

**L** come lavoro. Connesso è il tema del mercato del lavoro, per il quale vanno ridotti precarietà e privilegi, aumentando partecipazione, flessibilità (in entrata e in uscita) ed eterogeneità.

**M** come mobilità sociale. Occorre anche «ridurre le barriere per l'accesso alle professioni e al loro esercizio e incrementare la libera concorrenza nelle stesse», affinché non diventino caste. **P** pressione fiscale. Una pressione al limite della sostenibilità, che comunque va ridistribuita "orizzontalmente", anzitutto spostandola dal lavoro e dagli investimenti alle rendite.

**R** come riforme. Il documento offre spunti al fine di individuare una forma di governo con contrappesi adeguati e una legge elettorale coerente (vedi alla voce voto) per completare la transizione secondo criteri di sussidiarietà, di responsabilità imputabile e di efficacia.

**U** niversità. Anche per il sistema universitario si impone l'esigenza di un finanziamento diverso, aumentando l'autonomia degli atenei, senza precludere l'accesso a nessuno che sia capace e meritevole.

**V** come voto. Serve una legge che consenta in modo pieno e trasparente agli elettori di scegliere leader e partito (o coalizione di governo) prima del voto per permettere un chiaro e immediato giudizio retrospettivo e prospettico dei governati sui governanti.

**Z** come zoccolo duro. È quello della speranza, perché «l'Italia è una risorsa, un insieme di tante e varie risorse». E può continuare ad esserlo anche in futuro.

Mimmo Muolo